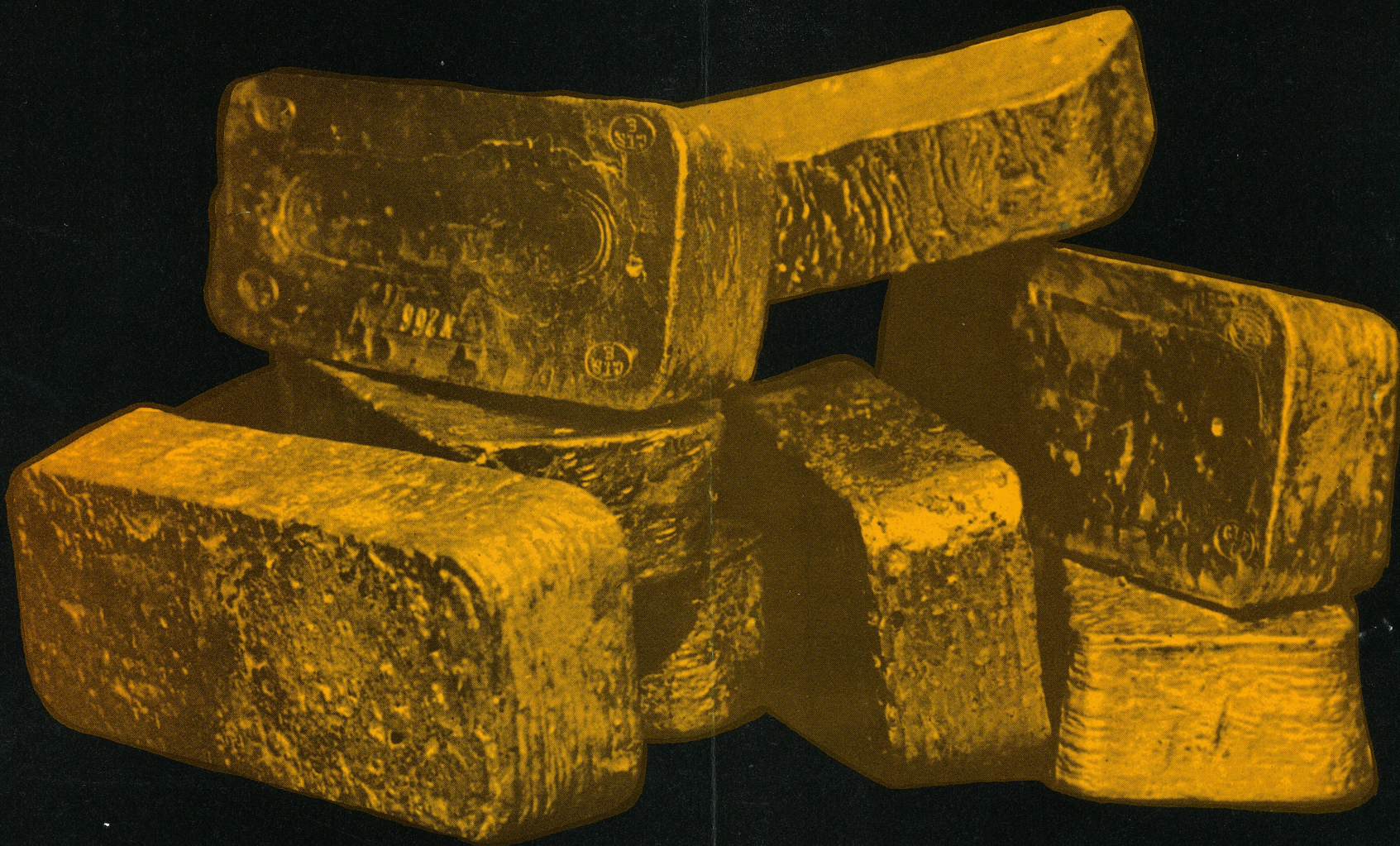


**SETTE  
GIORNI**  
in italia e nel mondo

l'ombra di "black nativity"  
sulla messa yé-yé di roma



**Il vero scopo della corsa all'oro**



**IL DOLLARO  
ASSEDIATO**

**41**

L. 100 24 MARZO 1968  
Anno II - Sped. abb. post. gr. II

**SETTE  
GIORNI**  
in italia e nel mondo



Nelle due capitali dell'Est europeo gli studenti si battono per "rinnovare,, le strutture socialiste con un più ampio respiro di libertà ed autonomia...

## "LA NOSTRA PRIMAVERA,"

PRAGA — Marzo

« Un po' di silenzio, compagni. Ascolteremo la voce postuma, ma sempre presente, del nostro grande Nezval! ».

In questo studio, dove gli studenti mi hanno invitato a spartire le loro salsicce rosse inaffiate con birra nera, discutendo sugli ultimi fatti, l'atmosfera è piuttosto riscaldata. Declamano i versi scritti dal poeta nazionale della Cecoslovacchia prima della guerra in tutt'un altro contesto, ma che qui e oggi prendono una risonanza nuova:

« Voglio svegliare la coscienza di coloro che non hanno riflettuto

« Appendete questi poemi negli uffici, sulle macchine, sul parabrezza

« Sin da oggi, prima che sia troppo tardi

« Il tempo è scarso ».

Adesso la lotta per la quale si vuole "svegliare le coscienze" è quella condotta per allontanare in modo definitivo l'attuale presidente della Repubblica Novotny e la "vecchia guardia" conservatrice del Partito comunista, e far prevalere una politica "innovatrice". E' in nome di questa lotta che gli studenti, durante le manifestazioni del novembre scorso, avevano affrontato i manganelli dei poliziotti: ora vanno a deporre fiori sulla tomba di Mazaryk e si riuniscono, con l'entusiasmo proprio della gioventù.

« La libertà di espressione, la soppressione della censura, tutto ciò va molto bene, dichiara uno di loro, ma non è tutto. Bisogna che la politica culturale sia elaborata dagli intellettuali di tutte le tendenze e non solamente da quelli del Partito ».

« Occorre anche, dice un altro studente, che, nel Partito, le elezioni si facciano a scrutinio segreto a tutti i livelli. Del resto, ciò è già avvenuto tra la base in occasione di conferenze regionali. Questo è assai incoraggiante ».

« E poi, aggiunge un terzo, dobbiamo esigere nuove elezioni legislative nel mese di maggio, affinché l'elettore possa fare una vera e propria scelta tra diverse liste, o, almeno, tra diversi nomi iscritti sulle liste uniche ».

I "giovani arrabbiati" che si

esprimono in tal modo, tuttavia, non mettono in discussione il sistema socialista. Sono molto bene, all'esterno, i limiti imposti dalla situazione geografica e diplomatica della Cecoslovacchia, e, all'interno, i pericoli di deviazione nazionalista. Essi sanno benissimo fino a che punto arrivare senza spingersi troppo lontano. Del resto, si sono recati in massa all'ultima riunione in favore del Vietnam, alla facoltà di diritto, per dimostrare che le loro istanze non impediscono sentimenti progressisti.

Parallelamente, gli alti funzionari del Ministero degli Affari esteri che criticano gli scambi del commercio estero ceco troppo strettamente dipendenti da quelli dell'URSS e che, perciò, richiedono la riorganizzazione del COMECON, affermano anch'essi ad alta voce il loro attaccamento all'alleanza fondamentale tra Praga e Mosca.

Il nuovo segretario generale del Partito comunista, Alexander Dubcek, che, dopo il tumultuoso comitato centrale di gennaio, si è affermato come capo fila della tendenza "rinnovatrice", non tiene un linguaggio molto diverso: « Si tratta, ha dichiarato, di allargare la democrazia socialista, in modo da stabilire, in maniera irrefuta-

# PRAGA: UNA TEMPESTA DESIDERATA

bile, la sua superiorità sulla democrazia borghese ».

Tuttavia molti dei 150 membri del comitato centrale del partito comunista non condividono il punto di vista del capo dei "liberali", che, in questa battaglia contro i "conservatori staliniani", conduce sì l'offensiva ma non ha ancora riportato la vittoria. La prossima sessione plenaria del comitato centrale sarà, dunque, determinante. E, siccome essa inizierà il 28 marzo prossimo, è ovvio che Dubcek ritenga, con il poeta Nezval, che "il tempo è scarso". Pertanto non perde neanche un minuto. Appena guarito da una grave influenza, percorre il paese, pronunciando un discorso dopo l'altro, mentre il praesidium del comitato centrale, dove egli ha una modesta, ma incontestabile maggioranza, siede senza interruzione.

In questa corsa contro l'orologio, il nuovo segretario generale del Partito ha già segnato alcuni punti a suo vantaggio. A Bratislava, dove si rivendica un'accentuazione della personalità slovacca, con nuove istituzioni davvero federali, è riuscito ad eliminare i rappresentanti di un centralismo superato, tra i quali il presidente del Consiglio nazionale slovacco.

E' anche riuscito a rinnovare la

vecchia direzione del sindacati. E le riunioni che ha organizzato in tutti i grossi centri industriali, gli hanno consentito di controbilanciare gli effetti della demagogia populista del presidente Novotny e dei suoi amici che cercano di mettere i "produttori" contro gli "intellettuali imborghesiti" e di opporre le fabbriche alle facoltà.

Ma, a Praga, i "novatori" vedono levarsi contro di loro i militari e gli alti funzionari dei servizi di sicurezza che Novotny aveva raccolto attorno a sé. L'istruttoria giudiziaria e politica sulla fuga negli Stati Uniti del generale Sejna, uno dei membri di questi servizi, dovrebbe tuttavia consentire al vicepresidente del Consiglio Oldric Cernik, che dirige l'inchiesta e che è uno dei principali alleati di Dubcek, di procedere ad alcune destituzioni. Miroslav Mamula, ex-capo dell'ottava commissione (Esercito-Polizia) del comitato centrale è già stato allontanato e dopo il suicidio del generale Janko, il ministro degli Interni Kudrna è stato costretto a dimettersi.

I giornalisti che nel passato hanno particolarmente sofferto per l'autoritarismo di alcuni dirigenti politici, non sono dispiaciuti di ritrovare un po' di libertà. I loro articoli si fanno di giorno in giorno

## GIORNI CONTATI

nel nostro movimento di rinascita il segno che la Cecoslovacchia abbandona la via socialista, noi dobbiamo far comprendere che le loro speranze sono vane ». Il discorso — è evidente — è rivolto non ai « nemici esterni », ma a quelli interni, al gruppo di Novotny che ancora si fa sentire.

Questo gruppo sta però perdendo tutte le posizioni di potere che deteneva: la settimana scorsa è stato destituito il ministro degli Interni Kudrna. Con il ministro è saltato anche il procuratore generale Bartuska: erano entrambi ritenuti responsabili non solo della fuga e dello scandalo Sejna, ma anche di qualcosa di più: di aver bloccato il corso della destalinizzazione e della riabilitazione delle vittime dello

stalinismo dal '49 al '53.

Il loro allontanamento è stato preceduto dalle destituzioni del responsabile ideologico del partito, Hendrych, del capo del dipartimento della amministrazione dello Stato in seno al partito, Miroslav Mamula e dei suoi due segretari, dal suicidio del vice ministro della difesa, Bladimir Janko. In quell'occasione il ministro della Difesa generale Lomsky ha giustificato il suo operato e quello dei suoi collaboratori davanti ai ministri; poi si è recato negli studi televisivi e ha fatto una specie di dichiarazione al popolo, che il giorno dopo « Rude Pravo », il giornale del partito, definiva « piuttosto infelice »; essa avrebbe avuto « come unico risultato di suscitare nuovi interrogativi » specie in merito

# VARSAVIA: UNA VIOLENZA STALINIANA

...ma mentre in  
Cecoslovacchia sono  
sorretti da molti  
dirigenti politici, in  
Polonia devono battersi  
contro la polizia  
impiegata per soffocare  
ogni fermento



ANTONIN NOVOTNY

più franchi e sfiorano talvolta la brutalità. Alla radio si cerca sistematicamente di sviluppare i contatti con il grosso pubblico. La trasmissione settimanale "110 minuti", messa in onda il giovedì sera, rassomiglia ormai molto come tecnica, alle trasmissioni di "Europa n. 1". I radio-ascoltatori mediante il telefono fanno le domande più scottanti e le risposte non sono elusive, anche su argomenti che una volta erano tabù: ad esempio le

purghe avvenute al tempo del processo Slansky.

Dopo la stagione di Kafka, ecco quella del bravo soldato Schwejk, eroe del celebre romanzo di Jaroslav Hasek, anch'egli nato a Praga. Schwejk è lento: come il popolo che simboleggia, ma quando decide di muoversi, sa farsi ascoltare. E oggi migliaia di Schwejk chiedono che le vittime innocenti delle purghe degli «anni terribili», dal 1949 al 1954, siano riabilitate totalmente e non solo parzialmente

A tal fine, del resto, sono state create nuove commissioni.

Se Dubcek dovesse veramente riportare la vittoria in aprile, i suoi principali alleati, come Ota Syk e Jan Smrkovski, l'aiuterebbero ad eliminare gli «uomini di Novotny»: il primo ministro Lenart, l'ideologo Hendrich, il dirigente slovacco Chudik, il sindacalista Pastirik e la esperta di problemi del COMECON, Simunek.

Lo stesso Novotny, che si è appena dato malato, verrebbe indotto ad offrire, «per motivi di salute», le proprie dimissioni da presidente della Repubblica.

Nel campo di Dubcek, i «giovani turchi» vorrebbero, però, che tali dimissioni venissero chieste non dopo, ma prima della sessione del comitato centrale.

Aspettando questa «desiderata tempesta», Praga è calma. Autocarri trasportano fuori città gli studenti che desiderano passare in campagna otto giorni di «vacanze primaverili». «Tra una settimana, mi dice uno di essi, riprenderemo la battaglia per un'altra primavera: la nostra primavera politica».

ALBERT-PAUL LENTIN

COPYRIGHT - LE NOUVEL OBSERVATEUR - AGENCE LAURA FORESTIER. E PER L'ITALIA - SETTEGIORNI -

## SOLIDALI CON I CECHI

VARSAVIA — Marzo

«Viva la Cecoslovacchia!» gridavano questa settimana gli studenti polacchi. Questa manifestazione di solidarietà con la vicina Repubblica del sud sorprenderà coloro che conoscono i vecchi rancori che oppongono cechi e polacchi.

Una leggenda racconta che le tre nazioni slave del nord — polacca, ceca e russa — sono state fondate da tre fratelli, Lech, Czech e Rus. I loro discendenti, però, raramente sono stati animati da uno spirito fraterno. Persino davanti al nemico tedesco — lo si è visto al momento dell'annessione dei Sudeti da parte di Hitler — cechi e polacchi non fecero fronte comune. E, più recentemente, durante la «primavera polacca» del 1956, il governo comunista di Praga riuscì con difficoltà a dissimulare la sua diffidenza (per non dire la sua ostilità) verso il suo omologo di Varsavia.

Oggi, dodici anni più tardi, le parti sono cambiate: è la Cecoslovacchia che sta vivendo una rivoluzione (apparentemente pacifica) ed è la Polonia ufficiale a temere il contagio; fino al punto di decidere l'espulsione di due giornalisti cechi da Varsavia. Tuttavia, benché i sentimenti nazionalisti siano sempre vivi, i popoli dell'Europa orientale hanno ora una coscienza politica che gli permette, talvolta, di dimenticare le frontiere.

## Ricordi amari

I giovani polacchi sanno che, eccettuata alcune sfumature, essi vivono sotto lo stesso regime della Cecoslovacchia, dell'URSS e degli altri paesi comunisti. Qualsiasi cambiamento avvenga in una delle democrazie popolari, indica la strada a tutte le altre. Se l'URSS, invece di esser la conservatrice dello statu quo, prendesse alcune iniziative rivoluzionarie e democratiche, i giovani polacchi non esiterebbero, ne sono certo, a gridare: «Viva l'Unione Sovietica!». Ma il vento di ribellione che soffia a Praga, ha effetti traumatizzanti su certi dirigenti polacchi che di fron-

## PER NOVOTNY

alla possibilità di un intervento dell'esercito contro il Comitato Centrale del partito nei giorni in cui si decise la destituzione di Novotny dalla segreteria e l'avvio del nuovo corso. Contro Lomsky si sono pronunciati anche organi dell'esercito e influenti ufficiali.

Il cambio della guardia ha poi registrato la destituzione del presidente nazionale slovacco, Chudik, contro il quale a Bratislava si era svolta una manifestazione di piazza, ma che aveva continuato a condurre la sua battaglia in favore di Novotny nelle riunioni segrete di dicembre e di gennaio. Chudik avrebbe consigliato a Novotny di chiamare con urgenza Breznev a Praga; lo ha detto, parlando ad una manifestazione di giovani, il ministro delle foreste, Smrkov-

sky.

Smrkovsky in questi ultimi giorni è diventato una figura di primo piano tra la classe politica cecoslovacca e già si parla di lui come del più probabile successore di Novotny alla presidenza. E' un uomo di 56 anni, che ha al suo attivo un ruolo da protagonista nella insurrezione di Praga del 1945. Un uomo della Resistenza, ma anche un uomo che all'epoca delle purghe staliniane riuscì a mala pena a salvarsi. Al Comitato Centrale di gennaio il suo appassionato discorso contro la vecchia guardia venne considerato determinante per far spostare l'ago della bilancia a favore di Dubcek. Parlando ai giovani Smrkovsky disse: «D'ora in avanti le nostre relazioni con l'Unione Sovietica sono fon-

date sulla nostra sovranità nazionale e su un piano di eguaglianza».

Il probabile successore di Novotny è un «romeno»? Sulla politica estera e intercomunista l'orientamento della nuova classe dirigente non è ancora del tutto chiaro. Il Praesidium del Comitato Centrale nella sua ultima riunione ha precisato che la Cecoslovacchia resterà fedele alla tradizionale amicizia con le URSS e con gli altri paesi socialisti, poiché essa è la pietra fondamentale della nostra indipendenza e sovranità». Forse su questo punto, presto o tardi, uno «scontro» nel nuovo gruppo di Dubcek non è improbabile. E ciò può condizionare anche gli sviluppi della situazione interna.

PINO DI SALVO